

plo, et mensas numulariorum, et cathedras vendentium columbas evertit: ¹³Et dicit eis: Scriptum est: Domus mea, domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum. ¹⁴Et accesserunt ad eum caeci, et claudi in templo: et sanavit eos.

¹⁵Videntes autem principes sacerdotum, et Scribae mirabilia, quae fecit, et pueros clamantes in templo, et dicentes: Hosanna filio David: indignati sunt. ¹⁶Et dixerunt ei: Audis quid isti dicunt? Iesus autem dixit eis: Utique, numquam legistis: Quia ex ore infantium, et lactentium perfectisti laudem? ¹⁷Et relictis illis, abiit foras extra Civitatem in Bethaniam: ibique mansit.

¹⁸Mane autem revertens in Civitatem, e-suriiit. ¹⁹Et videns ficum arborem unam secus viam, venit ad eam: et nihil invenit in ea nisi folia tantum, et ait illi: Numquam ex

devano nel tempio: e rovesciò le tavole de' banchieri e i seggi di coloro che vendevano colombe: ¹³e disse loro: Sta scritto: La casa mia sarà chiamata casa di orazione: ma voi l'avete fatta spelunca di ladri. ¹⁴E si accostarono a lui nel tempio ciechi e zoppi, e li risanò.

¹⁵Ma avendo i principi de' sacerdoti e gli Scribi vedute le maraviglie da lui operate, e i fanciulli che gridavano nel tempio: Hosanna al figliuolo di David, arsero di sdegno: ¹⁶E gli dissero: Senti tu quel che dicono costoro? Ma Gesù disse loro: Sì certamente. Non avete mai letto: Dalla bocca de' fanciulli e dei bimbi di latte hai tratta perfetta laude? ¹⁷E lasciati coloro, se ne andò fuori della città a Betania: e quivi pernottò.

¹⁸La mattina poi nel ritornare in città ebbe fame. ¹⁹E vedendo lungo la strada una pianta di fico, si accostò ad essa: e non vi trovò altro che foglie, e le disse: Non na-

¹³ Is. 56, 7; Jer. 7, 11; Luc. 19, 46. ¹⁶ Ps. 8, 3. ¹⁹ Marc. 11, 13

tempio propriamente detto (ναός), costituito da un Atrio, dal Santo (dove si trovavano l'altare dei profumi, il candeliere a sette braccia e i pani di proposizione) e dal Santo dei Santi (dove il solo Sommo Sacerdote entrava una volta l'anno). Davanti al Santuario vi era un ampio cortile o terrazzo, detto dei Sacerdoti, dove si ergeva l'altare degli olocausti, sul quale si facevano i sacrifici. Attorno a questo cortile dei Sacerdoti, ma di 15 scalini più basso se ne stendeva un altro chiamato degli Israeliti. Nella parte Est di quest'ultimo si elevava di cinque scalini un altro cortile, riservato alle donne.

Una balaustrata separava il cortile degli Israeliti da un altro vasto cortile detto dei Gentili. In quest'ultimo potevano anche entrare i pagani. Esso era chiuso a Levante dal portico di Salomone e a Sud dal portico reale. Questi portici erano formati da vari ordini di colonne monolitiche alte 12-13 metri. Sotto di essi vi era una gran quantità di venditori d'incenso, di olio, di sale, di vino, di colombe, di buoi, ecc. per i sacrifici, che i privati, specialmente nel tempo pasquale, solevano offrire a Dio.

Erano pure numerosi i banchieri, i quali con un aggio da usurai cambiavano le monete greche o latine o straniere in moneta ebraica (p. e. mezzo siclo d'argento Matt. XVII, 28), la sola che potesse venir offerta nel tempio a Dio.

Da questo commercio fatto col consenso dei sacerdoti, oltre a un vociare incomposto e assordante, nascevano spesso risse, dispute, frodi, che profanavano la santità del luogo e scandalizzavano i gentili venuti per pregare.

Scacciò tutti ecc. Niuno osò opporsi a Gesù Cristo, perchè tutti sentivansi colpevoli, e sulla fronte di lui brillava un raggio della sua divinità che li atterriva.

13. E' una libera citazione di Isaia (LVI, 7) e di Geremia (VII, 11).

14. Li risanò mostrando con questi prodigi che Egli era veramente il Messia.

15-16. Vi ha un vivo contrasto tra l'entusiasmo e le acclamazioni del popolo, e l'invidia

dei grandi verso Gesù. Non potendo questi ultimi impedire, nè il trionfo di Gesù, nè le acclamazioni dei popoli, vorrebbero che Egli facesse tacere i fanciulli.

16. Sì certamente ecc. Lungi dal biasimare, Gesù approva i fanciulli, e se n'appella alla Scrittura. La citazione è il v. 3 del salmo VIII e viene fatta sul LXX.

17. Betania (casa di datteri) oggi el-Azariyeh o Lazerieh è una piccola città, situata presso la sommità dell'Oliveto sul versante opposto a Gerusalemme, alla distanza di tre o quattro chilometri da questa città. A Betania dimoravano Lazaro, Marta e Maria, coi quali Gesù aveva intime relazioni di amicizia. Durante parecchi giorni Egli andò a passar la notte a Betania, e al mattino tornò in città.

18. La mattina dopo l'ingresso trionfale, cioè il Lunedì, mentre Gesù tornava a Gerusalemme.

19. Il fico prima delle foglie mette fuori i frutti; avendo quindi Gesù vedute le foglie, poteva sperare di trovarvi qualche frutto se non del tutto maturo, tale però da saziare la sua fame. In Palestina, e specialmente a Betania, dove il clima è caldo assai, le piante di fico hanno frutti quasi tutto l'anno. Inoltre si è soliti lasciare sulle piante quei fichi che per il sopravvenire dell'inverno non giunsero a maturità. Questi al primo muoversi della linfa nei primi calori, diventano molli e saporiti. In qualunque ipotesi Gesù poteva sperare di trovare di che sfamarsi.

In questa scena abbiamo una parabola in azione o meglio una di quelle azioni simboliche usate dagli Orientali per manifestare qualche verità. Un'azione analoga a questa si ha nel fanciullo condotto in mezzo ai discepoli e presentato loro come modello (Matt. IX, 35).

La pianta di fico carica di foglie rappresenta la nazione giudaica ricolma da Dio d'infiniti benefici, la quale non portò alcun frutto, ma solo foglie, cioè vane dispute intorno alla legge, falso zelo per le cerimonie e le tradizioni, un'ombra infine, un'apparenza di religione e di giustizia